



Comunità Pastorale Santa Eufemia  
Parrocchia di Crevenna

## Notiziario Missionario Nr.2 gennaio 2021



**PAPA Francesco: siamo grati a Dio di tutto, porteremo nel mondo la speranza  
"Tutti nasciamo perché qualcuno ha desiderato per noi la vita. E questo è solo il primo di una lunga serie di debiti che contraiamo vivendo. Debiti di riconoscenza"**

### EUROPA/ITALIA - Anche in Italia ripartire dalla missione

Dopo gli anni di servizio nell'animazione dei giovani al Centro Pime di Milano padre Fabrizio Calegari torna in Bangladesh. Ma ha un messaggio da lasciare alla Chiesa italiana. Per andare «oltre la paralisi». la sostanziale paralisi nella quale vive la Chiesa italiana, apparentemente incapace di darsi una sveglia di fronte alla progressiva desertificazione delle nostre comunità. Ho sempre pensato che la missione per alcuni come me, è importante dare anche una risposta all'imperativo di Gesù: «Andate in tutto il mondo» (Mc 16, 15). Il che significa anche *in tutti i mondi*: **non c'è ambito della vita umana che non interessi alla nostra azione pastorale**. Perché la missione nasce anzitutto da uno slancio che viene da dentro. Nasce dall'aver capito che non è la stessa cosa conoscere Gesù e non conoscerlo. Viene dalla gioia di averlo incontrato e sentirlo compagno di strada ogni giorno. Se davvero seguirlo mi fa felice, come faccio a non raccontarlo, a ridirlo, a non contagiare altri? E se ho capito che l'incontro con Lui ha cambiato la mia esistenza dandole un senso e una forza che non avevano, allora come non invitare nuovi amici a fare la stessa esperienza? **Il problema vero è di fede**: la mia anzitutto e della comunità. Sembra quasi che dietro a questa crisi si nasconda il dubbio che il Vangelo abbia perso forza, non sia più una buona notizia capace di deflagrare nel cuore dell'uomo. E se non sorprende più me, è perfino inutile parlarne ad altri. Invece *chi lavora nella pastorale giovanile (ma non solo) sa benissimo quanta sete ci sia delle parole di Gesù e quanto portino ancora frutto*. Abbiamo sentito dire fino allo sfinimento che **«la missione ormai è anche qui»**, senza che peraltro cambiasse mai nulla nella pastorale. Ma non ci credeva nessuno, era solo uno slogan vuoto. La missione non è un piano pastorale. Se a spingermi è la **voglia di annunciare**, troverò nuove strade, inventerò altri modi, imparerò nuove lingue e lo faremo insieme. Qualunque cosa, purché stare fermi e barricati dentro ad aspettare l'inevitabile. **È un tempo di grazia quello che stiamo vivendo: nella vigna del Signore c'è lavoro per tutti.**  
(MondoeMissione.it)



### AFRICA/COSTA D'AVORIO – Un Missionario: "In tempo di pandemia, la prima evangelizzazione resta il nostro punto di partenza"



*Siamo impegnati in modo particolare anche nelle questioni di giustizia e pace".* Così riferisce, il missionario italiano padre Leopoldo Molena, sacerdote della Società delle Missioni Africane (SMA) in Costa d'Avorio, parlando dell'impegno missionario nel paese africano e delle sfide che i religiosi quotidianamente affrontano. Oggi, dopo due guerre civili, tutti gli ivoriani sono chiamati a salvaguardare il processo di pace e a ritrovare pacifica convivenza e serenità a tale scopo, i missionari della SMA attraverso la 'Rete Shalom di trasformazione del conflitto e della Riconciliazione' (Rest-Cor) hanno predisposto una serie di interventi mirati a sensibilizzare la popolazione

*per "avviare, spiega Padre Molena, un processo di trasformazione sociale non-violento, affinché regnino la giustizia e la pace per uno sviluppo umano e sociale integrale"*

(Agenzia Fides.it)

## EUROPA/ITALIA - Il Pime piange padre Mario Meda, l'«inventore» del sostegno a distanza

Si è spento sabato 9 gennaio u.sc. a Rancio di Lecco all'età di 93 anni padre Mario Meda, missionario del Pime, che nel 1958 dall'allora Birmania lanciò l'idea di proporre alle famiglie di sostenere da lontano un bambino in missione. Nel 2004 aveva ricevuto anche l'Ambrogino d'oro per questa forma di solidarietà attraverso la quale anche dall'Italia aveva mantenuto forte il legame con la comunità che era stato costretto a lasciare. Era stato proprio padre Meda dalla Birmania, dove era missionario, a lanciare nel 1958 l'idea allora del tutto inedita di affidare a una famiglia di benefattori l'aiuto di un singolo bambino in un Paese lontano, in una sorta di «adozione» a distanza. Padre Mario – nato a Desio (Mi) nel 1927, ordinato sacerdote dal cardinale Schuster nel 1954 – proprio in quell'anno era arrivato a Kengtung, la sua destinazione in quello che oggi è il Myanmar. Le famiglie coinvolte inizialmente furono americane, attraverso il Centro missionario Pime di Detroit. Ma quando nel 1966 – come tutti gli altri missionari del Pime – dovette subire la sorte amara dell'esilio imposto dal governo dei militari a tutti i religiosi stranieri entrati nel Paese dopo l'indipendenza, l'idea del sostegno a distanza andò avanti dal **nuovo Centro di animazione missionaria che nel frattempo il Pime aveva aperto a Milano** e a cui padre Meda venne inviato. In forma strutturata partì dunque nel 1969 e fece da apripista in Italia a tanti altri enti e associazioni che ancora oggi adottano questa forma estremamente popolare di aiuto allo sviluppo. In un'epoca in cui non esistevano gli strumenti informatici di oggi per gestire i database, da Milano padre Meda insieme al confratello padre **Mauro Mezzadonna** (anche lui scomparso due anni fa) arrivarono con le loro schedine cartacee a mettere in relazione anche **17000** donatori con una bambina o un bambino segnalato dalle missioni del Pime di tutto il mondo. **«Adozioni d'amore a distanza»** le chiamavano allora. Un incontro che amava ricordare era quello con Madre Teresa di Calcutta, quando nell'aprile 1977 venne a Milano per lo storico incontro tenuto allo Stadio di San Siro. Ospite al Pime fu padre Mario con la sua Fiat 600 ad accompagnarla nel breve tragitto fino allo stadio. Madre Teresa si informò su dove fosse stato in missione e che cosa facesse in Italia. Poi gli chiese: *«Lei quante ore prega al giorno?»*. Padre Meda le rispose, aggiungendo: *«Madre, pensavo mi chiedesse se aiuto i poveri...»*. E Madre Teresa: **«No, perché se non preghiamo molto non siamo uniti a Dio e se non siamo uniti a Dio non possiamo aiutare i poveri, i quali hanno fame di pane, ma soprattutto hanno fame di Dio»**. Sono parole che padre Meda non ha mai dimenticato.



(MondoeMissione.it)

## ITALIA/BRASILE - Maués piange padre Mascarin, il suo «don Bosco»



All'età di 91 anni nella casa dei missionari anziani di Rancio è morto anche padre Bruno Mascarin, a lungo missionario del Pime nell'Amazzonia brasiliana. Di lui raccontavano: **«Dal mattino alla sera i giovani gli sono attorno»**. Nel Pime era entrato nel 1950 ma inizialmente aveva seguito la vocazione del missionario laico consacrato. I primi ambiti del suo apostolato erano stati Macurani, Aninga, i lebbrosi dell'Isola della Pace e la parrocchia di Maués, sempre con un'attenzione particolare per i giovani. E proprio da qui lentamente era maturata in lui anche la chiamata al sacerdozio: per essere poi ordinato prete nel 1980

a Rio de Janeiro da Giovanni Paolo II, durante il suo primo viaggio apostolico in Brasile. Dove c'era padre Bruno c'era una nube di ragazzi che avvolgeva la casa parrocchiale, la chiesa, il cortile, le aule di catechesi. Dal mattino alla sera i giovani gli erano attorno. Il metodo per attirarli, o meglio: la calamita, erano la preghiera, le attività creative e ricreative e molto orientamento educativo e spirituale.

(MondoeMissione.it)

## EUROPA/ITALIA - Prima droga e allucinazioni, poi frate. La sua conversione diventa un film

Dal nero al marrone": l'incontro con il saio francescano di un giovane prete ex eroinomane. La conversione? È avvenuta con la messa di Mozart. L'esperienza come marinaio, la lotta contro l'eroina, poi un ritornello quasi ossessivo: la **Messa da Requiem di Mozart**. È stato quello il momento della conversione che ha rivoluzionato la vita di **Antonio Salinaro**, ora frate Antonio, giovane prete francescano che ha sostituito droga e sballo con l'amore per il Signore. Frate Antonio, classe 1969, presta servizio come aiutante parrocchiale a San Martino Siccomario, vicino a Pavia ma diocesi di Vigevano. Il regista Pino Lenti ha girato un film sulla sua vita, "Dal nero al marrone", che sarà nei cinema nel 2021.



*«Sono l'esempio vivente che risorgere non è nell'ultimo giorno, perché puoi risorgere anche nella vita reale. Accade quando vieni fuori da una situazione di morte e dici: «Ce l'ho fatta e non sono stato solo, Qualcuno mi ha aiutato, Dio esiste»*», ha raccontato tempo fa, frate Antonio in una intervista a Famiglia Cristiana

(Aleteia.it)